

IDEE E CIFRE AL CONGRESSO D.C.

SOSTA NEL FERRARESE DOPO LO SCOTERO DEI BRACCIANTI

La tabella di De Gasperi

A leggere, nel resoconto del discorso di Napoli pubblicato dal Popolo, le statistiche di De Gasperi sugli elettori italiani, scritte così come sono — 1.544.574, cioè il 74,7 per cento, 2.527.455,72, pari allo 0,72 per cento; o quasi — non si capisce un bel nulla. Che fatto! Si deve prendere carta, penna e calcolatore, e riscrivere le cifre una per una.

Un fatto strabiliante è che il segretario della D.C., nel discorso stesso in cui raccomanda confidenzialmente (sic!) di guardarsi dal contagio marxista, cominci con un sordido, e volgarmente materiale, esame degli interessi pecuniari di tutti gli italiani. Ditemi quanto guadagnate e vi dirò per chi votate. Dove è andata a finire la fede nelle "D.C."?

Si capirebbe meglio se De Gasperi in buona coscienza, collette, e non a mente avara, pensasse la gente, prendendola magari — perché no? — all'uscita di una chiesa, la domenica, come diceva Tupini jr. nel suo lodatissimo libro sulla D.C. Interrogare l'operaio, il bracciante, l'impiantista, il professionista, l'artigiano e — se si incontra — anche l'industrialista o l'agricoltore; e poi concludere questo voto di me, questo voto di te, ecc. ecc. Invece no; De Gasperi classifica tutti gli italiani — anzi tutti gli elettori (e degli altri che cosa fa?) — in categorie: tutti nell'agricoltura (mancano le mucche, a cui vanno tutte le cure del governo; ma quelle non votano), tutti nell'industria, tutti nel commercio e così via. Lì di qui, oh, de qua, bestemmia! — conclude in questa o in que'altra guisa.

Non si ribellerà contro questi metodi chi pensa che Marx abbia ragione di consigliare sempre un esame serio delle condizioni di esistenza degli uomini, in legame con il loro modo di pensare, e perciò non disdegnerà di decifrare e trasformare in tabella i numeri elencati da De Gasperi, per seguirne pazientemente i ragionamenti.

Ma, a un certo punto, si imbatte in una tabella di grandi proprietari terrieri e grandi industriali, gli uni e gli altri in rappresentanza dell'1 per cento delle zingherie agricole — agricoltura e industria — in cui sono raggruppati. Che cosa fanno? De Gasperi li enumera e passa solidariamente all'ordine del giorno. E quelli rimangono lì, nelle statistiche quotidiane. Anzi, a seguire gli argomenti statistico-politici di De Gasperi, non appare affatto che quei 158 mila e quei 120 mila gli siano capitati nei calcoli tra i piedi e che egli sia trovato imbarazzato nei manipolatori. Ma chi? Inutili. A ben guardare, il ragionamento degasperiano è così costruito: dato che ci sono 158 mila ricconi nell'agricoltura e 120 mila ricconi nell'industria, che cosa si deve fare per lasciarli in pace?

Il problema non sarebbe molto rilevante, se non fossero quelli a molestare gli altri milioni di elettori. Un esempio recente: Martozzi — uno dei 120 mila (saranno poi, davvero, in tanti?) — ha censurato 158 operai quando, secondo i calcoli della Camera del Lavoro di Vicenza, guadagnano in un'ora, soltanto — e solo — 120 mila lire.

Ma, allora, non si può mandare a domani tutto ciò che oggi si deve fare? Che cosa è oggi Fozzi? Che cosa sono gli altri duecento mila? Duecento mila con una cifra, e una cifra con duecento mila? De Gasperi non risponde. E taccia. Ma che cosa fare allora per eccitare gli iscritti alla D.C. i quali chiedono misure contro quei privilegiati? Dunque, in tutti i congressi provinciali della D.C. di Cantania a Boziano, di Matera a Garziano, da Cosenza a Sanuzzano, si è chiesta una misura di impiego sociale. E così pare al congresso nazionale di Napoli.

È — come si dice nella D.C. — l'afflato sociale, al quale il partito si sta facendo così sensibile. Riforme sociali, rinvio di tempo, azione sociale, politica sociale, forze sociali: sono i termini ricorrenti di tutte le mozioni, degli inviti, come della Base, come dei congressi — persino dei centrali. Basta che un delegato si alzi, e in qualsiasi congresso, si

dire che bisogna riformare qualcosa e farla finita con qualche ingiustizia sociale, perché i dirigenti fanlanobonominiani, o pastorionobonominiani — per non parlare del grandiniano — saltassero a dire: «Eneil Bravol Vienna con noi. Ci pensiamo noi a trasformare tutto. Qua il tuo voto!»

Si sono viste cose mandate, anche al congresso nazionale: come da far accoppiare la pelle a Sturzo e ai questori di Selba. Un brano del resoconto del Popolo dice tutto, il delegato veneziano Gagliardi — scrive il Popolo — ha chiesto un atto di solidarietà del congresso a favore di 400 operai di Venezia che hanno occupato addiritta il Democrazia cristiana, un molino chiuso improvvisamente dagli imprenditori. (L'inviti agli applausi). Così dice il Popolo: «Inviti agli applausi!»

Stivilla la destra monarchica e fascista. Cantalupo parla di una nuova venuta del socialismo cattolico; Luciferone accenna a un «pariamorismo moscio» che è lo spirito animatore della Democrazia cristiana; il Popolo di Roma afferma addirittura che i comunisti sono i «veri vincitori» delle assise democristiane di Napoli; il redattore del Secolo torinese da congresso con un senso acuto di ribellione e di schifo; e il laurino Roma invece dantesco: «Chi di quanto mal la madre la celebre frase degasperiana: la D.C. è un partito di centro che marcia verso sinistra!»

Risumando col Mis-shol del Corriere, con il «vero» di questi due inviti, molto di diverso da quello di un tempo, rimuginando ai vecchi modi del paternalismo, che oggi non basta più, perché gli uomini non vogliono soltanto essere liberi, ma vogliono «farli» liberi, nel senso di padroneggiare il loro destino.

«Altre che cifre! Queste sono le cifre che contano le idee di nostri tempi!»

Questo è partito rinnovato a questo «senso» che si associa al vecchio e a questi giovani energie allacciate al sicuro carro dell'esperienza degli anziani — che cosa fare? Attenzione! Perino il Temporello che Fanfani chiama la sua carriera «bruciata in un compromesso», «immobilistico».

Come finire tutto questo? Chi mezzo di tutti potremmo illuminarci? L'Osservatore Romano, il quale lamentava «tanti mesi sono che dopo duecento anni non si fosse ancora giunti alle parabole del Vangelo. Potrebbe direi, aspettando che ancora da aspettare e quando dovrà ripassare la povera gente che chiede un po' di pane, un lavoro, un tetto. Ma l'Osservatore Romano, in due colonne di piombo, ha solo detto e ripetuto che il congresso di Napoli è venuta fuori l'unità. L'unità? E non che cosa? Per l'unità? Chi ha risposto? Il Quotidiano. Che fine faranno, allora, tutte quelle belle iniziative di iniziativa democratica, di forze sociali, della Base, dei grandi, della sinistra, per le riforme, per la socialità, per gli operai, per i contadini, per l'applicazione di misure contro i privilegiati?

Fanfani ha detto, dopo il congresso: «Non sarà più mandando a domani tutto ciò che oggi si deve fare?»

Che cosa è oggi Fozzi? Che cosa sono gli altri duecento mila? Duecento mila con una cifra, e una cifra con duecento mila? De Gasperi non risponde. E taccia. Ma che cosa fare allora per eccitare gli iscritti alla D.C. i quali chiedono misure contro quei privilegiati? Dunque, in tutti i congressi provinciali della D.C. di Cantania a Boziano, di Matera a Garziano, da Cosenza a Sanuzzano, si è chiesta una misura di impiego sociale. E così pare al congresso nazionale di Napoli.



Un gruppo di braccianti durante il recente, compatitissimo scotero condotto dai proletari agricoli nella provincia di Ferrara. Particolarmente nella zona del Delta, grande è la miseria della popolazione; a Goro e in altri paesi anche l'acqua deve essere comprata; il suo prezzo varia dalle cinque alle dieci lire il secchio, a seconda della povertà

La fantasia dei colori è l'unico lusso di Goro

Pescatori che diventano contadini - La lentezza e l'opera di scissione dell'Ente Delta - Scompare una rivalità tra due paesi - S. Antonio festeggiato senza la partecipazione dei democristiani - I debiti della popolazione

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE FERRARA, luglio. Quando ci fermiamo sulla piazza di Goro, intorno al pozzo si forma una piccola folla di curiosi e in qualche l'autista si mette a parlare in dialetto, chiedendo non so che cosa. Un uomo se ne gira dal volto rosso bruciato dal sole, dagli occhi neri, e dice: «Questo pozzo è stato fatto in fine dagli altri e montò in macchina. Comincia subito a parlare e minterrompente, tutto preso dalla sua funzione di cicerone. Dice che di queste parti si parla un dialetto particolare, perché il ferrarese è mitigato da più dolci inflessioni venete. Noi tutti, racconta, discendiamo dai pescatori chigiolotti che un tempo venivano in queste valli a stendere le loro reti:

in principio si riparavano in capanni di canna e di paglia, poi — per passare degli anni — passarono definitivamente con le famiglie costruendo le basse casette di cui ora è fatto il paese. Le casette, quasi tutte formate dal solo pianoterra, con le facciate dipinte a colori vivaci e contrastanti come una anche nei paesi di mare. In Mezzogiorno, sorgono in maniera ariosa e sontuosa, alla grande piazza e alla chiesa, che appare enorme e sproporzionata fra tanti misero edifici. La fantasia dei colori è l'unico lusso di questi paesi, perché in questi villaggi, senza dubbio di gente più povera che abbia mai visto con le sue cappelle muscose e rudimentali come le case, ma ciascuna dipinta in giallo o verde o rosa o

bianco, ha il suo originale, almeno volte che pare indicato ad allontanare, invece che a suscitare, pensieri di morte. Più teste e l'aspetto dei luoghi abitati, malgrado la loro povertà. Ora, in piena estate, sotto il cielo terso e così sole che quasi non concede il formarsi di ombre, le case troppo basse, con la verde degli angoli orti dove tra le insalate fioriscono piante frastuoli e grossolanti, con le finestre ornate da piante di gerani, e un paesaggio quasi gaio. Ma basta a mutarlo un addensarsi improvviso di scie nere e ubili si afferra il ricordo dei lunghi inverni di Goro con le strade — come già vidi anni or sono — coperte di fango nerastro formato dalle acque straripate per l'alta marea; e la nebbia pioviogginosa che il vento delle valli non riesce a fugare; e quei lumi gialli accesi nella luce crepuscolare che regna in pieno giorno; e tutte le porte chiuse sulle viuzze deserte che fanno pensare a un paese abbandonato.

Qui, ora, dopo le grandi agitazioni e lotte di queste popolazioni, che si dividono a scacchi, si è affacciato agli italiani solo qualche anno fa un'altra zona di miseria della loro patria, è arrivato l'Ente Delta con i suoi programmi di bonifica e riforma agraria. Come con quell'insegnamento si vedono un po' dovunque; ma terra finora non è stata assegnata, ben poca, e per capirlo basta contare le rate case coloniche, tutte nelle stesse condizioni di recente sulle terre procugate.

La nostra guida, mentre l'auto corre lungo l'argine verso Goro, si dilunga commentando a raccontare episodi memorabili di questa storia, che indussero poi il governo a stanziare il danaro per il prosciugamento e la bonifica. Racconta degli scotero, dell'arrivo iniziali sostenendo, però, ancora che l'Ente Delta gridava all'abbandono e picchiava e spavata e metteva in galera. Racconta di un argine che venne rotto per provocare la fuoriuscita dell'acqua che in piena marea, si era abbassata a mezza metro e dove influivano anche acque pratiche. Ora quella valle è stata prosciugata e altre opere si vedono che sembrano di recente liberate dalle acque.

Il discorso per la inaugurazione del nuovo corso del popolo in questa zona. Quel giorno gli abitanti dei vari rioni e quelli di Goro sentirono e compresero di essere fratelli e si abbracciarono cantando con qualche stonatura l'inno dei lavoratori appena appreso. Cominciò allora il declino del prepotere dei signorotti e si sviluppò il movimento popolare. Poi, dopo la guerra, arrivarono da Franco Squadre fasciste a incendiare Casa del popolo cooperativa.

Ora a Goro, che nella zona rappresenta la metropoli, mi parlano dei debiti che per la intera annata è costretta a incassare su commercianti tutta la popolazione. C'è per famiglia un quaderno dove giornalmente viene segnato lo ammontare della spesa. In garanzia, al commerciante è concesso di quel po' di grano ricavato dalla cooperazione; quando si fa una giornata di lavoro si versa il danaro e si ritira a poco a poco il grano. Qui non arriva ancora l'acqua potabile, che si acquista pagandola al frumento a secchio mentre quella del Po ne costa cinque. Se muore qualcuno le spese dei funerali si fanno raccogliendo di casa in casa offerte di dieci, venti, trenta lire.

SI È INIZIATO L'OTTAVO FESTIVAL DEL FILM DI LOCARNO

Drammi cupi e violenti nel placido clima svizzero

Deludono i francesi con "I frutti selvaggi", del giovane Bromberger - Un vigoroso film della Germania democratica sul problema del nazismo - L'esordio dell'Italia e degli S.U.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE LOCARNO, luglio. Italia, Francia e Stati Uniti, le tre nazioni maggiormente rappresentate nell'VIII Festival internazionale del film di Locarno, sono già scese in campo per il loro primo turno, ma non hanno lasciato dubbi sulla loro ambizione di affermarsi in posizioni di prim'ordine. Questo Festival ticinese, senza garbati seure né apparati bianchi, cortesi ed educati, fresco (anche troppo) fresco la sera, nelle proiezioni all'aperto, è un grande evento. Il suo esempio vorrebbe seguire la sorella minore. Anche tra gli altri, persino tra i più piccoli, insisto un amore infamante gli animi. Ma se i ragazzi non pensano che all'amore, la polizia non sta qui per affrontare un bel giorno nel villaggio abbandonato arrivano tre gemelli in bicicletta per riprendere i ragazzi. La pariglia fugge però, muovamente. Si uccide pettandosi da un dirupo.

Un film del genere, con dialoghi sorprendenti per la loro banalità, non è certo adatto a rinsaldare la nostra scassa fiducia nel cinema francese. E' il trionfo di un deterioro naturale, in cui si vorrebbe nascondere, mescolando alle figure dei ragazzi, ai sensuali, associati paesaggi del Mezzogiorno francese, un gusto morboso e una torbida ossessione sessuale.

La vera sorpresa è venuta invece dalla Germania democratica, con un film intitolato all'ultimo momento: Rotazioni (La rotativa) di Wolfgang Staudte, fu ad ora l'opera più significativa del Festival. Girato qualche anno fa, Rotazioni affronta il problema del lavoro, con un ritmo più lento, ma non meno vigoroso, del trentennio passato, certo caratteristiche, certi sviluppi e conseguenze. Il regista prende la vita di un uomo, Hans, operato addetto alla rotativa in uno stabilimento tipografico, con un ritmo di lavoro povero, di disoccupazione, di miseria, accompagnato dalle canzoni di Kurt Weill, e alla conclusione dell'ultimo conflitto. Il nostro operaio non è un attivista sindacale, e non milita in nessun partito, ma semplicemente stasera tranquillo con la moglie e il figlio. Ma l'arresto di Hitler al potere costringe a una prova di posizione; e per averci un posto, ci si deve iscrivero al partito del dittatore.

«Così alloggiati, ben presto i ragazzi non hanno altro che pensare che fare l'amore; lo fanno due innamorati, che non cercano di regolarsi; sono in una posizione con una stravagante erminia nella cappella del sergente, di fronte a frate, il monaco che fugge da officina, si offre a un pastore di passaggio. Il regista è un grande, e il suo esempio vorrebbe seguire la sorella minore. Anche tra gli altri, persino tra i più piccoli, insisto un amore infamante gli animi. Ma se i ragazzi non pensano che all'amore, la polizia non sta qui per affrontare un bel giorno nel villaggio abbandonato arrivano tre gemelli in bicicletta per riprendere i ragazzi. La pariglia fugge però, muovamente. Si uccide pettandosi da un dirupo.

Un film del genere, con dialoghi sorprendenti per la loro banalità, non è certo adatto a rinsaldare la nostra scassa fiducia nel cinema francese. E' il trionfo di un deterioro naturale, in cui si vorrebbe nascondere, mescolando alle figure dei ragazzi, ai sensuali, associati paesaggi del Mezzogiorno francese, un gusto morboso e una torbida ossessione sessuale.

«Ancora in Germania democratica, con un altro film, Keim Il-lung, ha voluto comunque la rivalità del nuovo cinema tedesco. Keim Il-lung, di Fritz Reuter, ci riporta alla prima metà del secolo scorso, con le campagne del Mecklenburgo, dove i proprietari, proprietari d'immense distese di terra, dominano e trattano come schiavi i contadini. E' il dramma di una povera ragazza che ama un altro ragazzo, ma da lui viene rifiutato. Il padre della ragazza deve difendere la sua creatura contro tutti, pagandone col proprio sacrificio la vita. E' un ampio, avaro quadro di vita contadina, dove il bambino preferito del padre è il cacciatore, senza il minimo pensiero per i suoi dipendenti. L'ira a quali, con la rivolta, che attende soltanto una maggiore maturità per poter essere compiuto ed effettuato. Una storia, una storia con alcune belle pagine, dove ricorrono sentimenti di odio per l'oppressore e di amore profondo per la terra e per chi la lavora.

All'ultimo momento sono stati annunciati anche un film sovietico, Le tette del balia, presentato in lingua russa, di Canes, e un film inglese, Mr. Drake's duck (Il papero di Mr. Drake), mentre gli italiani presentavano, invece di vestire gli ignudi. La grande speranza di questo film di guerra è venuta pochi giorni fa a Berlino.

Presente FURSS. Ancora in Germania democratica, con un altro film, Keim Il-lung, ha voluto comunque la rivalità del nuovo cinema tedesco. Keim Il-lung, di Fritz Reuter, ci riporta alla prima metà del secolo scorso, con le campagne del Mecklenburgo, dove i proprietari, proprietari d'immense distese di terra, dominano e trattano come schiavi i contadini. E' il dramma di una povera ragazza che ama un altro ragazzo, ma da lui viene rifiutato. Il padre della ragazza deve difendere la sua creatura contro tutti, pagandone col proprio sacrificio la vita. E' un ampio, avaro quadro di vita contadina, dove il bambino preferito del padre è il cacciatore, senza il minimo pensiero per i suoi dipendenti. L'ira a quali, con la rivolta, che attende soltanto una maggiore maturità per poter essere compiuto ed effettuato. Una storia, una storia con alcune belle pagine, dove ricorrono sentimenti di odio per l'oppressore e di amore profondo per la terra e per chi la lavora.

«Il regista di Inchiostro giudiziaria, a questo punto di cui a un gruppo di giovani collaboratori ed interpreti, questo film, che pur affronta un tema avvincente, la storia d'un gruppo di ragazzi e ragazze sentite in lotta, non è certo il miglior film del Festival, ma di una qualità di spiccato interesse. Il regista, Hans Staudte, opera addetto alla rotativa in uno stabilimento tipografico, con un ritmo di lavoro povero, di disoccupazione, di miseria, accompagnato dalle canzoni di Kurt Weill, e alla conclusione dell'ultimo conflitto. Il nostro operaio non è un attivista sindacale, e non milita in nessun partito, ma semplicemente stasera tranquillo con la moglie e il figlio. Ma l'arresto di Hitler al potere costringe a una prova di posizione; e per averci un posto, ci si deve iscrivero al partito del dittatore.

Torbida vicenda. Una ragazza, che lavora in fabbrica in una cittadina di provincia, uccide, quasi senza volerlo, il padre ubriaco, il disappunto di offrire alla tribuna del drago, la figlia più giovane, poco più d'una bambina. Compiuto il delitto la giovane fugge, con fratelli, sorella e amici; dopo giorni di vagabondaggio, non lontano da Sissone, nel Sud della Francia, presso il confine italiano, la singolare carovana trova un villaggio deserto in cui si sistema. Da non leca.

«Il regista di Inchiostro giudiziaria, a questo punto di cui a un gruppo di giovani collaboratori ed interpreti, questo film, che pur affronta un tema avvincente, la storia d'un gruppo di ragazzi e ragazze sentite in lotta, non è certo il miglior film del Festival, ma di una qualità di spiccato interesse. Il regista, Hans Staudte, opera addetto alla rotativa in uno stabilimento tipografico, con un ritmo di lavoro povero, di disoccupazione, di miseria, accompagnato dalle canzoni di Kurt Weill, e alla conclusione dell'ultimo conflitto. Il nostro operaio non è un attivista sindacale, e non milita in nessun partito, ma semplicemente stasera tranquillo con la moglie e il figlio. Ma l'arresto di Hitler al potere costringe a una prova di posizione; e per averci un posto, ci si deve iscrivero al partito del dittatore.

«Il regista di Inchiostro giudiziaria, a questo punto di cui a un gruppo di giovani collaboratori ed interpreti, questo film, che pur affronta un tema avvincente, la storia d'un gruppo di ragazzi e ragazze sentite in lotta, non è certo il miglior film del Festival, ma di una qualità di spiccato interesse. Il regista, Hans Staudte, opera addetto alla rotativa in uno stabilimento tipografico, con un ritmo di lavoro povero, di disoccupazione, di miseria, accompagnato dalle canzoni di Kurt Weill, e alla conclusione dell'ultimo conflitto. Il nostro operaio non è un attivista sindacale, e non milita in nessun partito, ma semplicemente stasera tranquillo con la moglie e il figlio. Ma l'arresto di Hitler al potere costringe a una prova di posizione; e per averci un posto, ci si deve iscrivero al partito del dittatore.

«Il regista di Inchiostro giudiziaria, a questo punto di cui a un gruppo di giovani collaboratori ed interpreti, questo film, che pur affronta un tema avvincente, la storia d'un gruppo di ragazzi e ragazze sentite in lotta, non è certo il miglior film del Festival, ma di una qualità di spiccato interesse. Il regista, Hans Staudte, opera addetto alla rotativa in uno stabilimento tipografico, con un ritmo di lavoro povero, di disoccupazione, di miseria, accompagnato dalle canzoni di Kurt Weill, e alla conclusione dell'ultimo conflitto. Il nostro operaio non è un attivista sindacale, e non milita in nessun partito, ma semplicemente stasera tranquillo con la moglie e il figlio. Ma l'arresto di Hitler al potere costringe a una prova di posizione; e per averci un posto, ci si deve iscrivero al partito del dittatore.

«Il regista di Inchiostro giudiziaria, a questo punto di cui a un gruppo di giovani collaboratori ed interpreti, questo film, che pur affronta un tema avvincente, la storia d'un gruppo di ragazzi e ragazze sentite in lotta, non è certo il miglior film del Festival, ma di una qualità di spiccato interesse. Il regista, Hans Staudte, opera addetto alla rotativa in uno stabilimento tipografico, con un ritmo di lavoro povero, di disoccupazione, di miseria, accompagnato dalle canzoni di Kurt Weill, e alla conclusione dell'ultimo conflitto. Il nostro operaio non è un attivista sindacale, e non milita in nessun partito, ma semplicemente stasera tranquillo con la moglie e il figlio. Ma l'arresto di Hitler al potere costringe a una prova di posizione; e per averci un posto, ci si deve iscrivero al partito del dittatore.

«Il regista di Inchiostro giudiziaria, a questo punto di cui a un gruppo di giovani collaboratori ed interpreti, questo film, che pur affronta un tema avvincente, la storia d'un gruppo di ragazzi e ragazze sentite in lotta, non è certo il miglior film del Festival, ma di una qualità di spiccato interesse. Il regista, Hans Staudte, opera addetto alla rotativa in uno stabilimento tipografico, con un ritmo di lavoro povero, di disoccupazione, di miseria, accompagnato dalle canzoni di Kurt Weill, e alla conclusione dell'ultimo conflitto. Il nostro operaio non è un attivista sindacale, e non milita in nessun partito, ma semplicemente stasera tranquillo con la moglie e il figlio. Ma l'arresto di Hitler al potere costringe a una prova di posizione; e per averci un posto, ci si deve iscrivero al partito del dittatore.

«Il regista di Inchiostro giudiziaria, a questo punto di cui a un gruppo di giovani collaboratori ed interpreti, questo film, che pur affronta un tema avvincente, la storia d'un gruppo di ragazzi e ragazze sentite in lotta, non è certo il miglior film del Festival, ma di una qualità di spiccato interesse. Il regista, Hans Staudte, opera addetto alla rotativa in uno stabilimento tipografico, con un ritmo di lavoro povero, di disoccupazione, di miseria, accompagnato dalle canzoni di Kurt Weill, e alla conclusione dell'ultimo conflitto. Il nostro operaio non è un attivista sindacale, e non milita in nessun partito, ma semplicemente stasera tranquillo con la moglie e il figlio. Ma l'arresto di Hitler al potere costringe a una prova di posizione; e per averci un posto, ci si deve iscrivero al partito del dittatore.

«Il regista di Inchiostro giudiziaria, a questo punto di cui a un gruppo di giovani collaboratori ed interpreti, questo film, che pur affronta un tema avvincente, la storia d'un gruppo di ragazzi e ragazze sentite in lotta, non è certo il miglior film del Festival, ma di una qualità di spiccato interesse. Il regista, Hans Staudte, opera addetto alla rotativa in uno stabilimento tipografico, con un ritmo di lavoro povero, di disoccupazione, di miseria, accompagnato dalle canzoni di Kurt Weill, e alla conclusione dell'ultimo conflitto. Il nostro operaio non è un attivista sindacale, e non milita in nessun partito, ma semplicemente stasera tranquillo con la moglie e il figlio. Ma l'arresto di Hitler al potere costringe a una prova di posizione; e per averci un posto, ci si deve iscrivero al partito del dittatore.

«Il regista di Inchiostro giudiziaria, a questo punto di cui a un gruppo di giovani collaboratori ed interpreti, questo film, che pur affronta un tema avvincente, la storia d'un gruppo di ragazzi e ragazze sentite in lotta, non è certo il miglior film del Festival, ma di una qualità di spiccato interesse. Il regista, Hans Staudte, opera addetto alla rotativa in uno stabilimento tipografico, con un ritmo di lavoro povero, di disoccupazione, di miseria, accompagnato dalle canzoni di Kurt Weill, e alla conclusione dell'ultimo conflitto. Il nostro operaio non è un attivista sindacale, e non milita in nessun partito, ma semplicemente stasera tranquillo con la moglie e il figlio. Ma l'arresto di Hitler al potere costringe a una prova di posizione; e per averci un posto, ci si deve iscrivero al partito del dittatore.

«Il regista di Inchiostro giudiziaria, a questo punto di cui a un gruppo di giovani collaboratori ed interpreti, questo film, che pur affronta un tema avvincente, la storia d'un gruppo di ragazzi e ragazze sentite in lotta, non è certo il miglior film del Festival, ma di una qualità di spiccato interesse. Il regista, Hans Staudte, opera addetto alla rotativa in uno stabilimento tipografico, con un ritmo di lavoro povero, di disoccupazione, di miseria, accompagnato dalle canzoni di Kurt Weill, e alla conclusione dell'ultimo conflitto. Il nostro operaio non è un attivista sindacale, e non milita in nessun partito, ma semplicemente stasera tranquillo con la moglie e il figlio. Ma l'arresto di Hitler al potere costringe a una prova di posizione; e per averci un posto, ci si deve iscrivero al partito del dittatore.

«Il regista di Inchiostro giudiziaria, a questo punto di cui a un gruppo di giovani collaboratori ed interpreti, questo film, che pur affronta un tema avvincente, la storia d'un gruppo di ragazzi e ragazze sentite in lotta, non è certo il miglior film del Festival, ma di una qualità di spiccato interesse. Il regista, Hans Staudte, opera addetto alla rotativa in uno stabilimento tipografico, con un ritmo di lavoro povero, di disoccupazione, di miseria, accompagnato dalle canzoni di Kurt Weill, e alla conclusione dell'ultimo conflitto. Il nostro operaio non è un attivista sindacale, e non milita in nessun partito, ma semplicemente stasera tranquillo con la moglie e il figlio. Ma l'arresto di Hitler al potere costringe a una prova di posizione; e per averci un posto, ci si deve iscrivero al partito del dittatore.

«Il regista di Inchiostro giudiziaria, a questo punto di cui a un gruppo di giovani collaboratori ed interpreti, questo film, che pur affronta un tema avvincente, la storia d'un gruppo di ragazzi e ragazze sentite in lotta, non è certo il miglior film del Festival, ma di una qualità di spiccato interesse. Il regista, Hans Staudte, opera addetto alla rotativa in uno stabilimento tipografico, con un ritmo di lavoro povero, di disoccupazione, di miseria, accompagnato dalle canzoni di Kurt Weill, e alla conclusione dell'ultimo conflitto. Il nostro operaio non è un attivista sindacale, e non milita in nessun partito, ma semplicemente stasera tranquillo con la moglie e il figlio. Ma l'arresto di Hitler al potere costringe a una prova di posizione; e per averci un posto, ci si deve iscrivero al partito del dittatore.

«Il regista di Inchiostro giudiziaria, a questo punto di cui a un gruppo di giovani collaboratori ed interpreti, questo film, che pur affronta un tema avvincente, la storia d'un gruppo di ragazzi e ragazze sentite in lotta, non è certo il miglior film del Festival, ma di una qualità di spiccato interesse. Il regista, Hans Staudte, opera addetto alla rotativa in uno stabilimento tipografico, con un ritmo di lavoro povero, di disoccupazione, di miseria, accompagnato dalle canzoni di Kurt Weill, e alla conclusione dell'ultimo conflitto. Il nostro operaio non è un attivista sindacale, e non milita in nessun partito, ma semplicemente stasera tranquillo con la moglie e il figlio. Ma l'arresto di Hitler al potere costringe a una prova di posizione; e per averci un posto, ci si deve iscrivero al partito del dittatore.

«Il regista di Inchiostro giudiziaria, a questo punto di cui a un gruppo di giovani collaboratori ed interpreti, questo film, che pur affronta un tema avvincente, la storia d'un gruppo di ragazzi e ragazze sentite in lotta, non è certo il miglior film del Festival, ma di una qualità di spiccato interesse. Il regista, Hans Staudte, opera addetto alla rotativa in uno stabilimento tipografico, con un ritmo di lavoro povero, di disoccupazione, di miseria, accompagnato dalle canzoni di Kurt Weill, e alla conclusione dell'ultimo conflitto. Il nostro operaio non è un attivista sindacale, e non milita in nessun partito, ma semplicemente stasera tranquillo con la moglie e il figlio. Ma l'arresto di Hitler al potere costringe a una prova di posizione; e per averci un posto, ci si deve iscrivero al partito del dittatore.

«Il regista di Inchiostro giudiziaria, a questo punto di cui a un gruppo di giovani collaboratori ed interpreti, questo film, che pur affronta un tema avvincente, la storia d'un gruppo di ragazzi e ragazze sentite in lotta, non è certo il miglior film del Festival, ma di una qualità di spiccato interesse. Il regista, Hans Staudte, opera addetto alla rotativa in uno stabilimento tipografico, con un ritmo di lavoro povero, di disoccupazione, di miseria, accompagnato dalle canzoni di Kurt Weill, e alla conclusione dell'ultimo conflitto. Il nostro operaio non è un attivista sindacale, e non milita in nessun partito, ma semplicemente stasera tranquillo con la moglie e il figlio. Ma l'arresto di Hitler al potere costringe a una prova di posizione; e per averci un posto, ci si deve iscrivero al partito del dittatore.

«Il regista di Inchiostro giudiziaria, a questo punto di cui a un gruppo di giovani collaboratori ed interpreti, questo film, che pur affronta un tema avvincente, la storia d'un gruppo di ragazzi e ragazze sentite in lotta, non è certo il miglior film del Festival, ma di una qualità di spiccato interesse. Il regista, Hans Staudte, opera addetto alla rotativa in uno stabilimento tipografico, con un ritmo di lavoro povero, di disoccupazione, di miseria, accompagnato dalle canzoni di Kurt Weill, e alla conclusione dell'ultimo conflitto. Il nostro operaio non è un attivista sindacale, e non milita in nessun partito, ma semplicemente stasera tranquillo con la moglie e il figlio. Ma l'arresto di Hitler al potere costringe a una prova di posizione; e per averci un posto, ci si deve iscrivero al partito del dittatore.

«Il regista di Inchiostro giudiziaria, a questo punto di cui a un gruppo di giovani collaboratori ed interpreti, questo film, che pur affronta un tema avvincente, la storia d'un gruppo di ragazzi e ragazze sentite in lotta, non è certo il miglior film del Festival, ma di una qualità di spiccato interesse. Il regista, Hans Staudte, opera addetto alla rotativa in uno stabilimento tipografico, con un ritmo di lavoro povero, di disoccupazione, di miseria, accompagnato dalle canzoni di Kurt Weill, e alla conclusione dell'ultimo conflitto. Il nostro operaio non è un attivista sindacale, e non milita in nessun partito, ma semplicemente stasera tranquillo con la moglie e il figlio. Ma l'arresto di Hitler al potere costringe a una prova di posizione; e per averci un posto, ci si deve iscrivero al partito del dittatore.

«Il regista di Inchiostro giudiziaria, a questo punto di cui a un gruppo di giovani collaboratori ed interpreti, questo film, che pur affronta un tema avvincente, la storia d'un gruppo di ragazzi e ragazze sentite in lotta, non è certo il miglior film del Festival, ma di una qualità di spiccato interesse. Il regista, Hans Staudte, opera addetto alla rotativa in uno stabilimento tipografico, con un ritmo di lavoro povero, di disoccupazione, di miseria, accompagnato dalle canzoni di Kurt Weill, e alla conclusione dell'ultimo conflitto. Il nostro operaio non è un attivista sindacale, e non milita in nessun partito, ma semplicemente stasera tranquillo con la moglie e il figlio. Ma l'arresto di Hitler al potere costringe a una prova di posizione; e per averci un posto, ci si deve iscrivero al partito del dittatore.

«Il regista di Inchiostro giudiziaria, a questo punto di cui a un gruppo di giovani collaboratori ed interpreti, questo film, che pur affronta un tema avvincente, la storia d'un gruppo di ragazzi e ragazze sentite in lotta, non è certo il miglior film del Festival, ma di una qualità di spiccato interesse. Il regista, Hans Staudte, opera addetto alla rotativa in uno stabilimento tipografico, con un ritmo di lavoro povero, di disoccupazione, di miseria, accompagnato dalle canzoni di Kurt Weill, e alla conclusione dell'ultimo conflitto. Il nostro operaio non è un attivista sindacale, e non milita in nessun partito, ma semplicemente stasera tranquillo con la moglie e il figlio. Ma l'arresto di Hitler al potere costringe a una prova di posizione; e per averci un posto, ci si deve iscrivero al partito del dittatore.

«Il regista di Inchiostro giudiziaria, a questo punto di cui a un gruppo di giovani collaboratori ed interpreti, questo film, che pur affronta un tema avvincente, la storia d'un gruppo di ragazzi e ragazze sentite in lotta, non è certo il miglior film del Festival, ma di una qualità di spiccato interesse. Il regista, Hans Staudte, opera addetto alla rotativa in uno stabilimento tipografico, con un ritmo di lavoro povero, di disoccupazione, di miseria, accompagnato dalle canzoni di Kurt Weill, e alla conclusione dell'ultimo conflitto. Il nostro operaio non è un attivista sindacale, e non milita in nessun partito, ma semplicemente stasera tranquillo con la moglie e il figlio. Ma l'arresto di Hitler al potere costringe a una prova di posizione; e per averci un posto, ci si deve iscrivero al partito del dittatore.

«Il regista di Inchiostro giudiziaria, a questo punto di cui a un gruppo di giovani collaboratori ed interpreti, questo film, che pur affronta un tema avvincente, la storia d'un gruppo di ragazzi e ragazze sentite in lotta, non è certo il miglior film del Festival, ma di una qualità di spiccato interesse. Il regista, Hans Staudte, opera addetto alla rotativa in uno stabilimento tipografico, con un ritmo di lavoro povero, di disoccupazione, di miseria, accompagnato dalle canzoni di Kurt Weill, e alla conclusione dell'ultimo conflitto. Il nostro operaio non è un attivista sindacale, e non milita in nessun partito, ma semplicemente stasera tranquillo con la moglie e il figlio. Ma l'arresto di Hitler al potere costringe a una prova di posizione; e per averci un posto, ci si deve iscrivero al partito del dittatore.

«Il regista di Inchiostro giudiziaria, a questo punto di cui a un gruppo di giovani collaboratori ed interpreti, questo film, che pur affronta un tema avvincente, la storia d'un gruppo di ragazzi e ragazze sentite in lotta, non è certo il miglior film del Festival, ma di una qualità di spiccato interesse. Il regista, Hans Staudte, opera addetto alla rotativa in uno stabilimento tipografico, con un ritmo di lavoro povero, di disoccupazione, di miseria, accompagnato dalle canzoni di Kurt Weill, e alla conclusione dell'ultimo conflitto. Il nostro operaio non è un attivista sindacale, e non milita in nessun partito, ma semplicemente stasera tranquillo con la moglie e il figlio. Ma l'arresto di Hitler al potere costringe a una prova di posizione; e per averci un posto, ci si deve iscrivero al partito del dittatore.

«Il regista di Inchiostro giudiziaria, a questo punto di cui a un gruppo di giovani collaboratori ed interpreti, questo film, che pur affronta un tema avvincente, la storia d'un gruppo di ragazzi e ragazze sentite in lotta, non è certo il miglior film del Festival, ma di una qualità di spiccato interesse. Il regista, Hans Staudte, opera addetto alla rotativa in uno stabilimento tipografico, con un ritmo di lavoro povero, di disoccupazione, di miseria, accompagnato dalle canzoni di Kurt Weill, e alla conclusione dell'ultimo conflitto. Il nostro operaio non è un attivista sindacale, e non milita in nessun partito, ma semplicemente stasera tranquillo con la moglie e il figlio. Ma l'arresto di Hitler al potere costringe a una prova di posizione; e per averci un posto, ci si deve iscrivero al partito del dittatore.

«Il regista di Inchiostro giudiziaria, a questo punto di cui a un gruppo di giovani collaboratori ed interpreti, questo film, che pur affronta un tema avvincente, la storia d'un gruppo di ragazzi e ragazze sentite in lotta, non è certo il miglior film del Festival, ma di una qualità di spiccato interesse. Il regista, Hans Staudte, opera addetto alla rotativa in uno stabilimento tipografico, con un ritmo di lavoro povero, di disoccupazione, di miseria, accompagnato dalle canzoni di Kurt Weill, e alla conclusione dell'ultimo conflitto. Il nostro operaio non è un attivista sindacale, e non milita in nessun partito, ma semplicemente stasera tranquillo con la moglie e il figlio. Ma l'arresto di Hitler al potere costringe a una prova di posizione; e per averci un posto, ci si deve iscrivero al partito del dittatore.

«Il regista di Inchiostro giudiziaria, a questo punto di cui a un gruppo di giovani collaboratori ed interpreti, questo film, che pur affronta un tema avvincente, la storia d'un gruppo di ragazzi e ragazze sentite in lotta, non è certo il miglior film del Festival, ma di una qualità di spiccato interesse. Il regista, Hans Staudte, opera addetto alla rotativa in uno stabilimento tipografico, con un ritmo di lavoro povero, di disoccupazione, di miseria, accompagnato dalle canzoni di Kurt Weill, e alla conclusione dell'ultimo conflitto. Il nostro operaio non è un attivista sindacale, e non milita in nessun partito, ma semplicemente stasera tranquillo con la moglie e il figlio. Ma l'arresto di Hitler al potere costringe a una prova di posizione; e per averci un posto, ci si deve iscrivero al partito del dittatore.

«Il regista di Inchiostro giudiziaria, a questo punto di cui a un gruppo di giovani collaboratori ed interpreti, questo film, che pur affronta un tema avvincente, la storia d'un gruppo di ragazzi e ragazze sentite in lotta, non è certo il miglior film del Festival, ma di una qualità di spiccato interesse. Il regista, Hans Staudte, opera addetto alla rotativa in uno stabilimento tipografico, con un ritmo di lavoro povero, di disoccupazione, di miseria, accompagnato dalle canzoni di Kurt Weill, e alla conclusione dell'ultimo conflitto. Il nostro operaio non è un attivista sindacale, e non milita in nessun partito, ma semplicemente stasera tranquillo con la moglie e il figlio. Ma l'arresto di Hitler al potere costringe a una prova di posizione; e per averci un posto, ci si deve iscrivero al partito del dittatore.

«Il regista di Inchiostro giudiziaria, a questo punto di cui a un gruppo di giovani collaboratori ed interpreti, questo film, che pur affronta un tema avvincente, la storia d'un gruppo di ragazzi e ragazze sentite in lotta, non è certo il miglior film del Festival, ma di una qualità di spiccato interesse. Il regista, Hans Staudte, opera addetto alla rotativa in uno stabilimento tipografico, con un ritmo di lavoro povero, di disoccupazione, di miseria, accompagnato dalle canzoni di Kurt Weill, e alla conclusione dell'ultimo conflitto. Il nostro operaio non è un attivista sindacale, e non milita in nessun partito, ma semplicemente stasera tranquillo con la moglie e il figlio. Ma l'arresto di Hitler al potere costringe a una prova di posizione; e per averci un posto, ci si deve iscrivero al partito del dittatore.

«Il regista di Inchiostro giudiziaria, a questo punto di cui a un gruppo di giovani collaboratori ed interpreti, questo film, che pur affronta un tema avvincente, la storia d'un gruppo di ragazzi e ragazze sentite in lotta, non è certo il miglior film del Festival, ma di una qualità di spiccato interesse. Il regista, Hans Staudte, opera addetto alla rotativa in uno stabilimento tipografico, con un ritmo di lavoro povero, di disoccupazione, di miseria, accompagnato dalle canzoni di Kurt Weill, e alla conclusione dell'ultimo conflitto. Il nostro operaio non è un attivista sindacale, e non milita in nessun partito, ma semplicemente stasera tranquillo con la moglie e